

IL TAVOLO DELLE REGOLE.

Il Cavaliere: sì a par condicio, nuove norme per il Cda della Rai e garanzie per le opposizioni, poi alle urne



Silvio Berlusconi

Alberto Paris

Berlusconi: riforme dopo il voto Scalfaro: «La Costituzione non è superata»

La «grande riforma» proposta dal «Polo» all'Ulivo? Si farà dopo il voto. Parola di Berlusconi. Con una nuova giravolta il leader del centrodestra delimita rigidamente i agenda del «tavolo delle regole»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La seconda riunione del «tavolo delle regole» prevista per martedì prossimo potrebbe anche essere l'ultima. Con buona pace (e qualche rammarico) di chi a destra come a sinistra e comunque al «centro» dava per imminente una «svolta epocale» in tema di riforme istituzionali...

Prodi e ha indicato con sufficiente nettezza i passaggi a suo giudizio necessari prima dello scioglimento delle Camere. La «grande riforma»...

Le proposte di Berlusconi

Al «tavolo» Berlusconi riserva soltanto tre punti di discussione (e di possibile accordo): lo statuto dei diritti dell'opposizione, già affrontato nel corso della prima riunione...

La «par condicio» la riforma del Consiglio d'amministrazione della Rai. Il primo punto caldeggiato soprattutto da Fini si risolverà in una semplice dichiarazione di principio...

Casini invitava Berlusconi a «non farsi irretire da D'Alema che gli sta proponendo una scorciatoia illusoria e insidiosa» per giungere rapidamente alle urne...

Addebi alla «grande riforma»

Nuova settimana è la disponibilità a discutere di ciò che il centro sinistra giudica immutabile cioè le regole televisive. E non deve essere estranea alla sortita di Berlusconi una certa irritazione per i propositi «espugni»...

La presa di posizione di Berlusconi semplifica fortemente la discussione. Rispondendo di fatto all'alternativa posta da Prodi («O le riforme o le elezioni») il padrone della Fininvest rivela quanto di pro-

DALLA PRIMA PAGINA

Se il Cavaliere si fa tentare...

un'iniziativa propagandistica nel momento in cui l'Ulivo ha dichiarato la disponibilità non ad accettare il presidenzialismo (come il leader del centrosinistra Prodi ha ricordato solo un esigua minoranza del nostro schieramento sostiene quella soluzione)...

È bene abbandonare ma per davvero la propaganda e i tatticismi. Proviamo a mettere in fila i termini della situazione italiana, dal punto di vista degli interessi del paese. L'Italia ha bisogno di superare la fase dei governi tecnici (che in una democrazia sono un dato anomalo che non può non essere a termine)...

Vediamo un attimo queste tre ragioni. In primo luogo perché il voto sia utile occorre almeno un nuovo sistema elettorale. Quello attuale non è in grado di assicurare né governabilità né rappresentatività. Non è vero che solo il presidenzialismo dà queste garanzie...

In secondo luogo le elezioni devono svolgersi in condizioni di normalità democratica. In un paese normale non è concepibile che il leader di uno schieramento abbia anche il controllo dell'intero sistema televisivo nazionale...

Lo stesso vale per il terzo tema: le garanzie. Se non avessimo visto la destra all'opera l'anno scorso saremmo magari più tranquilli. Ma l'abbiamo vista dopo la vittoria elettorale concentrarsi nella più spregiudicata conquista del potere...

Ma c'è di più. Nella lettera di ieri alla stampa Berlusconi sembra rivendicare il diritto per chi vincerà le prossime elezioni ad imporre la propria volontà nella riforma costituzionale...

In conclusione se il centrodestra teme che qualcuno cerchi alibi per non andare a votare, cominci a considerare la trave nel proprio occhio che la pagliuzza in quello nostro sarà facile toglierla. Fuori di metafora solo risposte serie a problemi seri e non argomenti propagandistici...

[Cesare Salvi]

Il presidente ccd: a novembre non si vota, si a un Dini-bis

Mastella: «Silvio, non dobbiamo barare. Attenti, senza di noi il Polo perde»

Il presidente del Ccd Clemente Mastella accusa «In giro ci sono dei bar» che fanno finta di muoversi ma in realtà stanno fermi. «A novembre non si vota e Prodi non reggerà fino a primavera»...

ROBANNA LAMPUGHIANI

Silvio Berlusconi ieri su La stampa ha bacchettato il partito del non voto. Lei Mastella cosa ne pensa?

Sembri quasi di essere di fronte ad un tipico referendum tra il sì e il no al voto. E che quell'«sì» sono per il sì. Chi invece come noi non recalcitra per lo faccia per qualcosa un invece diciamo no perché il voto costerà e a novembre non cambierebbe nulla...

E allora cosa bisognerebbe fare?

Inanzitutto bisognerebbe essere sereni. E ne da una parte ne dall'altra c'è molta voglia di fare sul serio. Al contrario c'è l'incertezza a vedere chi fa cadere prima il fazzoletto come nel gioco di bambini.

Va bene mettersi d'accordo ma su cosa?

Sulla forma di governo che dare al paese, sul sistema elettorale, se come stabilire i quorumi per la Corte costituzionale, il Csm e in che sulle garanzie tra maggioranza e opposizione di politica.

Su quest'ultimo punto si è raggiunto un accordo di massima nella prima riunione tra Ulivo e Polo.

La differenza è che io metto tutte queste cose insieme. Fanno solo una non ha senso. Sono da sempre per un governo costituzionale. A chi dice che così si annacquano tutto rispondo che allora non ha avuto senso la visita di Berlusconi al congresso del Pds...

È possibile fare la legge elettorale di cui parla in questa legislatura o, come sostiene Berlusconi, va rinviata alla prossima?

Ritengo che si possa fare un po' di questa. Questa è la differenza e presumo che l'amicizia con Berlusconi. Un conto sono le opinioni comuni che diventano un'unica e un conto le opinioni personali. L'altra cosa che io mi piace è dire ad alta voce e che senta che c'è un'ossessione storica a destra e sinistra nel nostro che appena qualcuno ne parla non vengono le elezioni sembrano che parlino di cose ad un'altra parte.

Insomma, partiti che sono stati all'opposizione per 50 anni sembra che temano di restare o non avere più la leadership dell'opposizione stessa.

Quanto conta nel Polo il partito del rinvio del voto?

Conti tanto più alto serve per vincere le elezioni.

Allora se si dovesse votare a novembre voi ccd che farete? Abbandonerete la coalizione?

No, però se scopro che c'è qualcuno che mi lo dice chiaramente. Non voglio che siano i miei a barare. E l'altro giorno abbiamo creato le condizioni per cui non c'è fossore di fidi.

Ma cosa intende per barare?

È la finta di voler una cosa e per seguire un'altra. Ho l'impressione che il dialogo sia tra i soldi che come per il tavolo delle regole, sia quello in cui le fidi che in cui non c'è invece resta sempre all'esteso posto.

E in questo quadro la proposta del presidenzialismo fatta dal Polo al tavolo con l'Ulivo e riprese da Segni particolarmente, è reale e concreta?



Clemente Mastella Marco Marcolutti

Credo che sia concreta perché con questa si annullano anche le possibili perplessità sul federalismo. Infatti l'unità nazionale è garantita dal presidenzialismo mentre il federalismo dà le risposte alle giunte regionali.

Cosa ne pensa dei comitati Oltre il Polo proposti da Tatarella? Vi preoccupa quest'iniziativa?

Me ne ha anche parlato. Lui ha giorni negli stessi termini nostri quando parliamo di gli sforzi che si devono fare al centro. E che si giochi la partita elettorale. Fino a quando rimane a tempo Prodi che a mio parere può reggere solo a fine novembre dopo di

che scomparirà - la partita si giocherà al centro. Per questo insisto che c'è vuole una nuova proposta diversa da quella che sedusse l'editorato l'anno scorso. Anche perché oggi questa capacità di seduzione non l'esercita più nessuno.

Vuol dire che Berlusconi non è più il leader dello schieramento?

No questo suo ruolo resta. Ma il fatto che la leadership è tale se dentro si riconosce la parità. Cioè deve essere collegialità per cui anche i piccoli contano. Dica ai tutti se non il nostro 45. C'è anzi credo sia molto di più.

non si vince. La realtà è questa. Voi vi fidate di Berlusconi?

Lui dice chiaramente di voler andare a votare e dunque rispetto questa posizione anche se non la condivido.

Insomma, quando si voterà?

Non a novembre. Anche se poi magari lo si farà per inerzia o perché qualcuno ci tascina. Ma voglio proprio vedere chi si assume la responsabilità di votare magari senza Finanziaria con la questione della disoccupazione giovanile soprattutto al Sud che preme. Io questo problema lo porrò anche in maniera eclatante.

Prima del voto è necessario un nuovo governo, magari un Dini bis, oppure può reggere questa compagine?

Qualcuno dirà che va bene questa. Altri diranno che deve andare via altri come D'Alema proporrà un governo politico ma dato che non si può fare chiederei che deve essere collegialità per cui anche i piccoli contano. Dica ai tutti se non il nostro 45. C'è anzi credo sia molto di più.